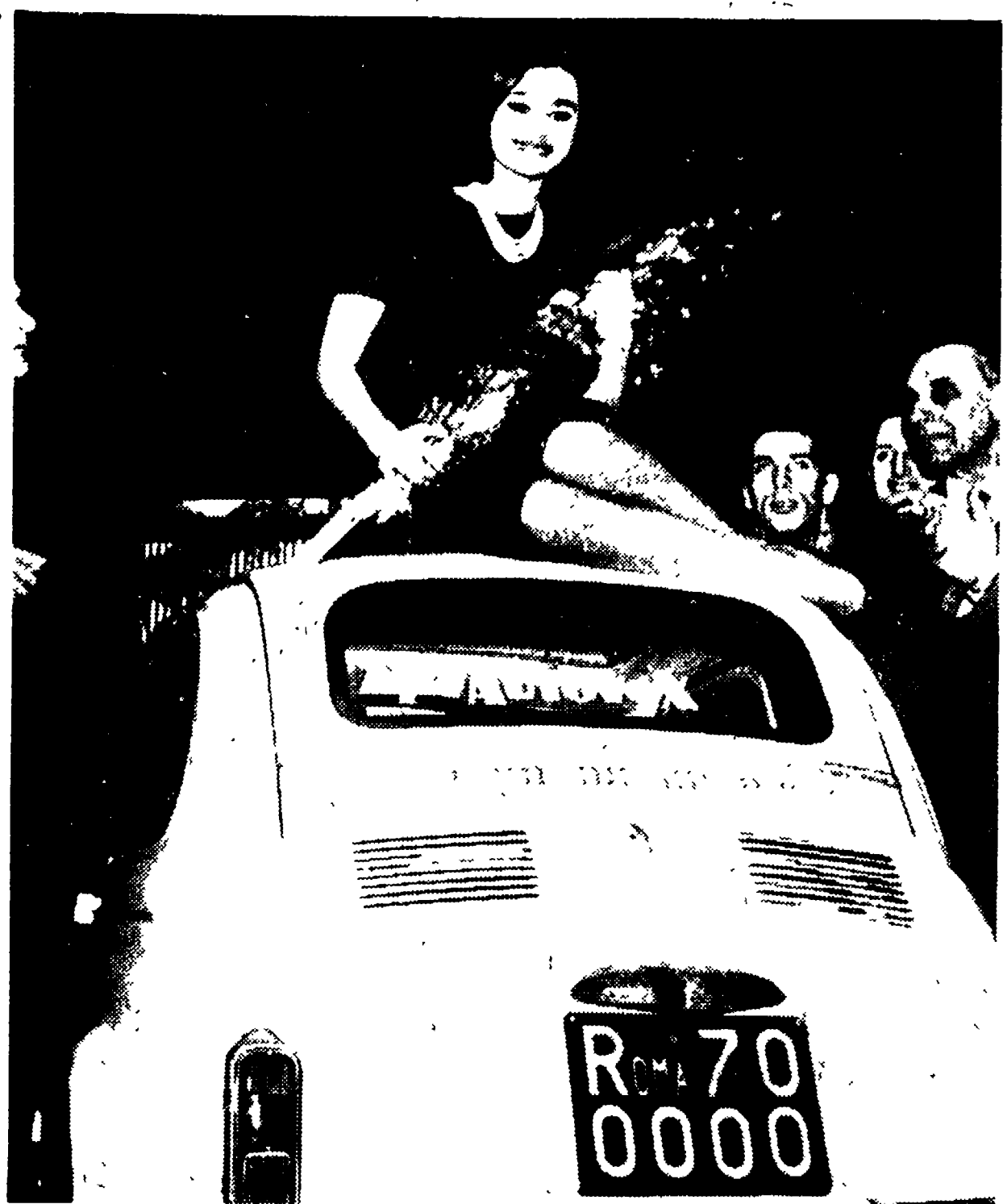


Consegnata la «Roma 700.000»: la targa della paralisi

Centomila auto in 10 mesi

Catturato ieri sera Caccia al battello contrabbandiere



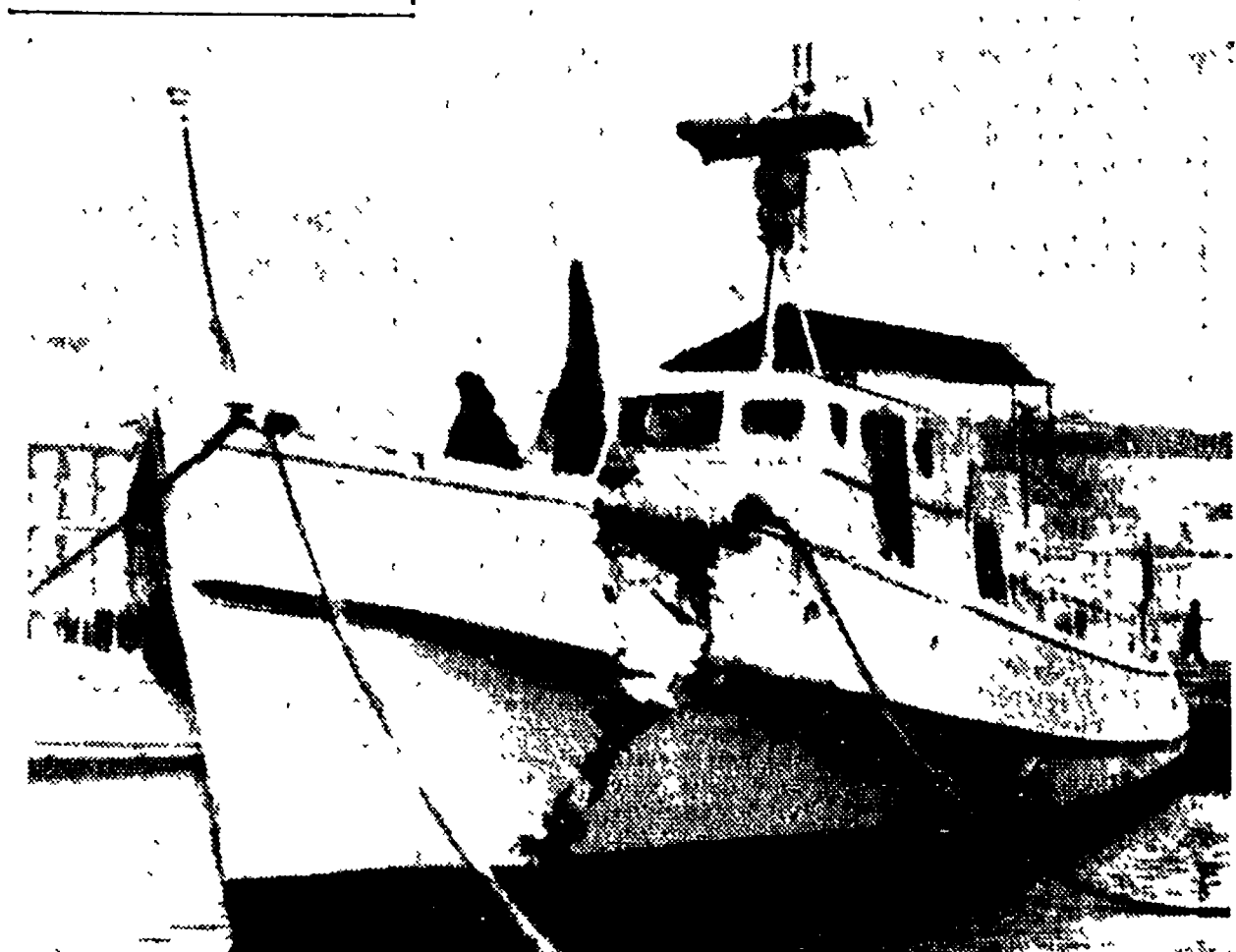
La «500» che porterà la targa Roma 700.000. Madrigna l'attrice Raffaella Carrà.

Il ritmo della motorizzazione cresce nonostante il traffico caotico Il referendum dell'«Unità»

Anche Roma ha raggiunto — e a tempo di record — il traguardo della targa 700.000. Centomila automobili nuove, appena uscite dalla fabbrica, sono entrate in circolazione sulle strade della Capitale in poco più di dieci mesi. Nella sede dell'Automobile club, sulla via Cristoforo Colombo, si è svolta ieri la tradizionale cerimonia del «battesimo»: la settecentomillesima targa è toccata a una «Fiat 500» destinata al nuovo servizio «cassiere autoveicolo» che dovrà soddisfare le esigenze dei soci rimasti temporaneamente senza macchina in seguito a una riparazione, a un guasto o a un incidente. Madrigna, l'attrice Raffaella Carrà. Diecimila macchine nuove al mese: non vi è dubbio che il mercato romano dell'automobile, secondo soltanto al «capolista» milanese, ha raggiunto durante il 1963 vette inimmaginabili solo qualche anno fa. La targa numero uno venne assegnata nel 1927 a una «Torpedo»; per giungere alle centomila macchine immatricolate occorsero vent'anni: la festa si svolse il 27 marzo 1947. Sette anni dopo, fu la volta della targa 200 mila; tre anni e cinque mesi dopo della targa 300 mila; due anni e sette mesi dopo della targa 400 mila (l'undici luglio 1960). Da qui comincia la corsa del boom automobilistico. Dopo appena un anno e sette mesi, si giunse al mezzo milione di macchine immatricolate e dopo quattordici mesi — il 6 marzo 1963 — alla targa 600 mila.

La targa 700 mila ha segnato quindi un nuovo record, che tuttavia sarà superato largamente se verrà mantenuto il ritmo assunto dallo sviluppo della motorizzazione privata nonostante le difficoltà ormai quasi insuperabili di muoversi nella città in mezzo al groviglio delle macchine e di trovare un angolo dove parcheggiare senza correre il pericolo delle mille (o delle cinquemila) lire di contravvenzione (al più presto, anzi, saranno acquistati dal Comune alcuni carri attrezzi per togliere di mezzo rapidamente le automobili — e sono già molte — che, in doppia o tripla fila, fanno da «tappo» alla circolazione). Delle 700 mila automobili immatricolate in 37 anni, ne rimangono in vita oltre 390 mila, alle quali occorre aggiungere gli autocarri, i pullman, i vari mezzi pubblici, le motociclettoni e le macchine del corpo diplomatico e dei turisti di passaggio. Complessivamente, forse, gli auto-

veicoli in circolazione nella Capitale superano, se non sulla base dei dati ufficiali almeno nella realtà, i livelli raggiunti a Milano. E Roma ha una rete stradale assai meno adatta al traffico motorizzato. Da qui la paralisi incombente. Il traffico è l'argomento del giorno, nella Capitale. L'iniziativa del nostro giornale, che ha lanciato tra i suoi lettori un referendum sulla crisi della circolazione stradale e dei trasporti pubblici, sta raccogliendo un successo eccezionale. Centinaia di persone scrivono e telefonano segnalando problemi e suggerendo soluzioni nuove. La campagna si concluderà tra qualche settimana nel corso di un convegno cittadino. Ostacolo decisivo ad una organica programmazione dei problemi del traffico e dei trasporti, è l'assenza della ferrovia sot-



Aveva speronato una motovedetta della Guardia di finanza a Napoli ed era sparito - Era carico di sigarette

IERI
OGGI
DOMANI

Il ponte di Yopal

BOGOTÁ — Sollecitato dall'opinione pubblica, caldeggiato dalla stampa del dipartimento del Boyaca, finalmente il ponte di Yopal era stato ultimato. Ed eccoci, ieri, alla cerimonia inaugurale. «Consentitemi — aveva detto il sindaco della città — di essere il primo, con i miei più validi collaboratori, ad attraversare questo ponte, che costituirà d'ora in avanti motivo d'orgoglio anche per i nostri costruttori». E' bastato il peso della auto: le arcate hanno ceduto e l'auto del sindaco è precipitata. Con lui sono morti due dei suoi più validi collaboratori; altre diciassette persone sono rimaste ferite. Tra queste il governatore del dipartimento.

La carica dei 2.000

NUOVA DELHI — Assalto all'arma bianca (si fa per dire; ma si trattava di scope): circa duemila spazzini hanno attaccato un posto di polizia, ferendo quattro agenti con getti di immondizia: la stessa che era servita per assediare la caserma, bloccando le porte. Motivo della protesta: la morte di uno spazzino causata dalle percosse subite durante l'interrogatorio per un banale furto.

Vietate ai minori

JAMESBURG — Vietato ai minori di anni 16. Questa scritta, oltre che nei cinema, è apparsa anche nelle rivendite di tabacchi di questa città americana. E' stata infatti rimessa in vigore dal consiglio municipale all'unanimità una vecchia legge del New Jersey, che vietava la vendita di sigarette ai minori inferiori ai sedici anni.

Un professionista a Venezia

Cefalù

Brucia nel letto dell'ospedale

Il fuoco acceso da una sigaretta antiasmatica

VENEZIA, 16. Un'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Venezia per accertare le circostanze nelle quali è morto un noto professionista veneziano, l'ing. Nicola Mascaro, di 70 anni. Il fatto sul quale giaceva, nell'ospedale geriatrico «Giustini», è andato a fuoco: una sigaretta antiasmatica sarebbe stata la causa della disgrazia. Il Mascaro aveva bisogno assidue cure, perché era affetto di asma bronchiale; aveva contratto tale malattia durante la guerra 15-18, essendo rimasto ferito dai gas. Alcuni anni fa poi, l'ing. Mascaro era stato colpito da una paralisi, rendendo l'uso degli arti. Venerdì scorso, verso le 2 del mattino — secondo quan-

to hanno riferito i familiari del professionista — l'ingegner Mascaro, svegliatosi per un attacco del suo male, aveva acceso una sigaretta antiasmatica. Poco dopo, però, si era riassopito; il mozzicone caduto ha provocato l'incendio. Ridesistatosi, quando già era quasi avvolto dalle fiamme, lo sventurato ha cominciato ad urlare, suonando ripetutamente il campanello. Le grida non venivano però udite. Solo più tardi gli infermieri sono accorsi chiamati da altri ricoverati, vicini di camera del Mascaro, che erano stati svegliati dalle grida. Ma ormai era troppo tardi: la stanza era piena di fumo e le condizioni del malato disperate. Poche ore dopo nonostante i tentativi dei medici per salvarlo egli è morto.

Uccide il concorrente: «strillava» la merce

PALERMO, 16. Un erbivendolo è stato ucciso stamane a Cefalù perché «strillava» la sua merce a voce troppo alta, facendo concorrenza a un altro negoziante di frutta e verdura. La vittima dell'assurdo delitto è il venditore ambulante Antonino Barranco di 30 anni; l'assassino è il commerciante Mauro Scacciaferro, di 52 anni, gestore di un negozio di frutta e verdura. Già alcuni giorni or sono, tra i due fruttivenditori era scoppiata una lite: lo Scacciaferro pretendeva di vietare al Barranco di posteggiare col suo furgoncino carico di frutta nella zona da lui controllata. Antonino Barranco non ha subito l'imposizione e, anzi, si è messo a praticare prezzi inferiori. Stamane infine il venditore ambulante, verso le 11, è passato propagandando la sua merce davanti alla bottega del rivale. Costui, invidioso, ha estratto dalla tasca la pistola e ha esploso cinque colpi contro il Barranco, uccidendolo sul colpo. Poi è fuggito e finora ogni ricerca è stata vana.

nota giuridica

L'art. 116 e il «caso» di Livorno

L'eccezione di legittimità costituzionale dell'art. 116 del codice penale, di cui le cronache si occupano in questi giorni a proposito del «caso» di un giovane livornese condannato a 30 anni di reclusione per un delitto assai grave, ci dà occasione di occuparci della questione in un momento in cui la riforma del codice sembra delinearsi all'orizzonte. L'art. 116 fa parte delle norme che disciplinano il cosiddetto «concetto» di persone nel reato, che si verifica ogni qualvolta il reato è realizzato dall'opera di più persone. I reati, però, che per essere tali devono commettersi necessariamente da più persone (adulterio, rissa, duello, ecc.) non sono compresi in questa disciplina. Il codice del 1930 ha regolato il concetto di persone nel reato in modo sostanzialmente diverso da come lo aveva regolato il codice del 1889. Questo codice, infatti, distinguiva una partecipazione primaria da una partecipazione secondaria, una partecipazione materiale (fornire l'arma all'omicida, tenere ferma la vittima ecc.) da una partecipazione morale (rafforzare in taluno il proposito di delinquere, ecc.) e denominare la partecipazione fisica primaria e correata e la partecipazione fisica secondaria e complicità. Una diversità di pene discendeva da queste distinzioni, cosicché i coeunti erano puniti con quella stabilita per il reato commesso, mentre i complici generalmente erano puniti con pena attenuata. Il codice del 1930 ha abbandonato quelle distinzioni e ha assunto il criterio di una uguale responsabilità per tutte le persone che concorrono nel reato. Si è tentato di dare, naturalmente, una spiegazione scientifica dell'uso di questo criterio draconiano, ma la verità è che esso fu adottato — come era costume del regime — in odio alle discussioni cui le distinzioni del codice precedente davano adito. La durezza di questo criterio fu estesa, poi, mediante la prima parte dell'art. 116, al caso in cui qualcuno dei concorrenti commetta un reato diverso da quello voluto dagli altri. Sembra, ora, che proprio sulla base di questa disposizione di legge, il condannato di Livorno sia stato ritenuto colpevole dell'omicidio commesso dal complice, col quale aveva concordato di perpetrare un furto. La difesa di lui sostiene che il ritenere colpevole taluno di un fatto «diverso» da quello concordato, commesso dal complice, ferisce il disposto costituzionale dell'art. 27, secondo il quale «la responsabilità penale è personale» nel senso, cioè, che può essere ritenuto penalmente responsabile colui che è autore effettivo di un fatto criminoso. Al di là della gravità dei fatti accaduti si deve riconoscere che il problema si presenta sul piano scientifico affine ad altri che la Corte Costituzionale ha risolto positivamente. Giuseppe Berlingieri

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16. Elicotteri e motovedette della Guardia di Finanza dei compartimenti di Napoli, Palermo e Cagliari hanno dato per ventiquattr'ore la caccia a un battello contrabbandiere, che questa notte ha speronato una motovedetta d'alto mare della Guardia di Finanza. Ieri sera il guardiacoste «Speri» riusciva a catturare il natante nelle acque sarde, mentre si accingeva ad uscire dal mare territoriale italiano attraverso le Bocche di Bonifacio. A bordo dei contrabbandieri erano feriti il battello «Brade Bultang», di tipo «canadese» battente bandiera dell'Honduras, è risultato carico di sigarette. L'audace gesto di pirateria è stato compiuto poco prima della mezzanotte all'altezza di Capo Miseno. Circa un'ora prima, dal pontile Sannazaro, aveva preso il largo la motovedetta «Paolini»; il cui comandante aveva ricevuto precise istruzioni sulla missione da compiere: bisognava perlustrare attentamente la zona di mare antistante Capo

Miseno in attesa del probabile arrivo di un natante straniero carico di sigarette di contrabbando e, sebbene anche di stupefacenti, come riferiva la notizia giunta al comando della Guardia di Finanza attraverso i normali canali d'informazione. Dalla motovedetta veniva, infatti, avvistato un grosso battello (le sue dimensioni sono pressappoco quelle dei battelli che collegano Napoli con le isole) che navigava a piccolo vapore. Le guardie di Finanza con il lampeggiatore, secondo il codice internazionale, intimavano l'«Alt» alla nave. Il battello rallentava la sua marcia e sembrava rassegnato alla resa. Le «Paolini» si avvicinava lentamente, ma appena la sua fiancata sinistra si veniva a trovare perpendicolarmente alla prua del battello contrabbandiere, questo, con un repentino balzo e a lumi spenti, si avventava contro la motovedetta, speronandola. Il comandante riusciva con una disperata manovra ad evitare lo speronamento centrale; ma la prua del battello dei contrabbandieri s'incaucava profondamente in quella della motovedetta producendovi un profondo e largo squarcio e gettando il panico tra l'equipaggio. Poi, a macchina indietro, si districava e, indisturbato, s'allontanava. Quando un po' di calma si riusciva a stabilire sul natante colpito, si constataba la scomparsa di uno degli uomini: la guardia Orazio Martello. Intanto via radio la notizia dello speronamento era stata comunicata al comando e tutte le imbarcazioni della Guardia di Finanza ricevevano l'ordine di spostarsi su Capo Miseno. Quando le speranze di ritrovare in vita Orazio Martello s'erano affievolite quasi del tutto, dalla petroliera «Gorgona», incrociante nella zona, giungeva un radiomessaggio: «Abbiamo raccolto un marittimo E. grave. Lo trasportiamo a terra. Provvedete per i soccorsi». La petroliera giungeva a Mergellina, dove il naufrago veniva deposto in una autoambulanza e trasportato al vicino ospedale militare. Le sue condizioni questa mattina sono state giudicate soddisfacenti. NELLA TELEFOTO: la motovedetta della Finanza con il fianco squarciato.

Contrabbando: chieste multe per 18 miliardi

Multe per complessivi 18 miliardi sono state chieste dal P. M., dott. Bruno De Majo, nei confronti di 38 persone imputate di contrabbando e giudicate a Roma. Il principale accusato è lo italo-francese Pascal Molinelli, il quale deve rispondere di associazione a delinquere e contrabbando di sigarette. Secondo l'accusa, i 38 imputati (dei quali solo alcuni sono cittadini italiani) appartenevano ad un'organizzazione internazionale, che operava con basi proprie nel Mediterraneo dedicandosi al contrabbando. I battelli, sempre secondo la versione del dott. De Majo, erano di tipo «canadese» e ricevevano, sostanzialmente e in modo regolare, al largo della costa italiana, aspettando che piccole imbarcazioni si accostassero per trasbordare la merce, che poi veniva sbarcata su litorali deserti.

Per il 1964 una casa più bella.....

La collezione più elegante di mobili classici e moderni, con particolari ed eccezionali sconti sui prezzi di listino nella prima presentazione dal 18 Gennaio al 2 Febbraio nella manifestazione:

MOBILCASA

LANCIO NUOVE PRODUZIONI 64

Restano invariate le abituali condizioni del SUPERMERCATO MOBILI: consegna immediata, o secondo le Vs. esigenze, gratuite nel Lazio, Campania ed Emilia, pagamento anche dilazionato in 24 rate, consulenza ed assistenza gratuita.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA EUR - Piazza Marconi Grattacielo Italia
telefoni 5911441/2/3/4 - orario: 9-13 15,30-19,30

Napoli - Portici Bologna